

L'ATTENTATO CHE HA CAMBIATO LA STORIA



UN UOMO OSSERVA L'AEREO che sta per colpire la seconda Torre

La Spectre e i complotti denunciati e smentiti

Diventerà materia di studio l'11 settembre di dieci anni fa, almeno per quel che riguarda l'informazione e la comunicazione al tempo di internet. Soprattutto in rete i complottisti si sono scatenati, e si sono scatenati anche gli anti-complottisti. Se si fa su Google la ricerca «undici settembre verità bugie» ci si inoltra in una foresta di 72.700 risultati, ed è solo una delle ricerche possibili, e soltanto in italiano. Per capire i sentimenti che tengono vive le teorie dei complotti, più del contenuto dei siti è interessante il dibattito che vi si scatena. Un groppo di sentimenti che cerca di far ordine nel panico, aggrappandosi al fascino rassicurante della Spectre, il male allo stato puro. Che ci sia stata una buona dose di casualità e cialtroneria è meno interessante. In più Fbi e Cia hanno cercato di disculparsi senza curarsi della trasparenza, atteggiamento che ha seminato dubbi, che ha «aiutato» il fiorire di sospetti.

Il primo, sbugiardato subito ma resistente a ogni logica, fu la favola che 5 mila ebrei impiegati nelle Twin Towers quel giorno non andarono a lavorare. Sospetto infame e antisemita, privo di ogni riscontro: molti ebrei morirono nel rogo, infatti. Ma la teoria del complotto ha un grande fascino, inaffiata dall'opacità e dai ritardi delle ricostruzioni ufficiali, oltre che dall'imbarazzo per l'evidente defail-

ELLA BAFFONI

L'attacco ha prodotto una sequela di teorie surreali sui «veri» autori del crimine. Non è solo paura ma anche incredulità per la scoperta della fragilità dell'Occidente

lance dei servizi di sicurezza. Impossibile che la Cia non sapesse, impossibile che non avesse capito. Impossibile che il sistema fosse tanto impreparato. Impossibile che i terroristi di Bin Laden fossero così efficienti, che il sistema di sicurezza avesse tante falle. E di sospetto in sospetto, di complotto in complotto, si può arrivare lontano. Anche dalla logica. Dov'è finito l'aereo che colpì il Pentagono? Nelle foto in rete ecco un buco di 5 metri appena. Più in là, fuori dal campo della foto, ce ne è però un altro di 35. Altro aereo, altro giallo. Il quarto, quello caduto sulla Pennsylvania dopo la rivolta dei passeggeri, sarebbe in realtà stato abbattuto dall'aviazione americana. La simmetria funziona: due aerei di-

rottati su New York, due su Washington. Tutto il resto è pura ipotesi.

Ecco 60 ingegneri aerospaziali che chiedono una riapertura delle indagini: impossibile che un edificio cada su se stesso in quel modo, violerebbero tutte le leggi della fisica. Già, non era mai successo prima. Molti parlano di demolizioni programmate e provocate da mini cariche di esplosivo. L'idea è affascinante, certo. Ma come è stato possibile minare gli edifici settimane prima dell'evento, come far coincidere l'esplosione con l'impatto degli aerei? Si sarebbe dovuto coinvolgere centinaia di persone. E nessuno che parli? Nel web c'è chi adombra esplosioni nucleari: ma è possibile tacere di una contaminazione nel cuore di New York? Qualcuno nega addirittura l'impatto con gli aerei, che ha migliaia di testimoni.

Poi c'è il capitolo «Bush sapeva»: il presidente americano avrebbe consentito l'attacco per poter mettere le mani sul petrolio iracheno. E Bin Laden flosse un agente della Cia in sonno, risvegliato al momento giusto. Suggestiva l'ipotesi sul talebano Johnny, l'americano biondo convertito all'Islam e arrestato in Afghanistan: sarebbe un agente della Cia. Pare sia certa invece la sua collaborazione con la Cia, ma solo dopo la cattura, infatti è stato condannato solo a 20 anni. Infine, a raccogliere una messe di ipotesi complottiste ecco il documentario *Zero* di Giulietto Chiesa, Franco Fracassi, e altri, con Dario Fo, Lella Costa, Moni Ovadia, Gore Vidal. Chi ha davvero fatto gli attentati? Non si sa: «Come cittadini di un mondo che l'11 settembre ha mutato per sempre, chiediamo, vogliamo, pretendiamo la verità».

www.unita.it

Sul sito la versione integrale dell'articolo.